

Abbiamo energia
per promuovere
il cambiamento.



L'analisi Descritto come "falco", potrebbe rivelare sorprese Incognita Lindner per l'Europa

Gianni Bessi

La nascita del nuovo governo tedesco a "semaforo" è stata meno sofferta del previsto e di quanto alcune cancellerie europee prevedevano anche in relazione alle esperienze passate. La poltrona più importante dopo quella di cancelliere, che ovviamente per i tedeschi non può che essere quella delle Finanze, alla fine sarà occupata dal leader dei liberali Christian Lindner. Sul suo nome i timori di quanti lo ritenevano inadatto al ruolo riguardavano soprattutto una possibile divergenza con le scelte fatte in materia di economia dal suo predecessore, l'attuale cancelliere in pectore Olaf Scholz.

L'esecutivo a guida Angela Merkel, infatti, si era discostato dall'usuale politica economica tedesca che ha come stella polare il concetto di austerità, per abbracciare il Recovery Plan dell'Unione e le altre azioni a esso collegate. Era questa in sostanza l'osservazione mossa da due eminenti economisti americani, il premio Nobel Joseph Stiglitz e Adam Tooze, i quali consideravano Lindner inadatto al ruolo proprio per il peso centrale che il Fdp aveva riservato alla politica finanziaria, puntando il dito soprattutto sul debito degli Stati, durante la campagna elettorale dei liberali: i due studiosi ritenevano che l'Europa in questo momento non avesse bisogno di una politica di bilancio conservatrice. Un attacco che, tuttavia, il leader dei liberali non fatica a rispedire al mittente, ricordando che al Bundestag proprio il suo partito ha votato convintamente l'approvazione del Next Generation Eu.

HA VINTO IL SINCRETISMO

Insomma, il futuro ministro delle Finanze tedesco da "pericolosa incognita" per l'Unione potrebbe rivelarsi una sorpresa nella direzione di un'Europa che ha fatto tesoro delle esperienze recenti rivalutando, sia pure con il necessario rigore, le politiche espansive.

Quanto alla formazione del governo, ancora una volta ha vinto il sincretismo tedesco, un concetto che ho spiegato nel libro "Post-Merkel. Un vuoto che solo l'Europa può riempire" e che può essere riassunto nella capacità germanica di tenere insieme le varie anime che compongono la società, soprattutto quando serve. Lo ha fatto Angela Merkel



Christian Lindner, leader dei liberali tedeschi e prossimo ministro delle Finanze: una scelta che ha suscitato qualche timore per le posizioni rigoriste del suo partito in tema di regole finanziarie europee

per 16 anni riprendendo il lavoro del suo mentore Helmut Kohl. Ed è quello che farà Olaf Scholz: anche lui ha un illustre predecessore come esempio di cancelliere votato a trovare una sintesi tra le varie culture politiche: Willy Brandt. Il quale per primo formò un governo facendo coesistere la Spd e lo Fdp di Walter Scheel.

IL NUOVO MINISTRO DELLE FINANZE TEDESCO SEMBRA VOLERSI MUOVERE NEL SOLCO DI FRAU MERKEL

Il terzo colore del semaforo è, ovviamente, il verde, che simboleggia il partito della coalizione che ha avuto indubbiamente il risultato più soddisfacente. I suoi due leader, Robert Habeck e Annalena Baerbock, occuperanno due ministeri importanti: il primo, oltre a essere vice cancelliere, guiderà un dicastero dell'Ambiente "rafforzato", sulla falsariga del nostro Mite, mentre la Baerbock gestirà gli affari esteri. Sarebbe dovuto essere uno di loro il nuovo ministro delle Finanze, come suggerivano Stiglitz e Tooze e come si sarebbe portati a pensare leggendo il Koalitionsvertrag 2021-2025, il documento che mette in fila obiettivi e azioni che la coalizione intende realizzare nei prossimi cinque anni? Certo, un grüne al dicastero delle finanze avrebbe potuto avere una leva in più per gestire le Finanze in un'ottica ambientalista, magari forzando anche qualche passaggio.

AMBIENTALISTI PIÙ PRAGMATICI

Ma da questo punto di vista va comunque ricordato che il Fdp rappresenta una porzione strategica dell'elettorato tedesco, soprattutto dei giovani che vogliono una Germania più intraprendente nelle politiche tecnologiche, nella modernizzazione,

nella liberalizzazione e nella imprenditorialità. E questa tendenza si lega bene alla volontà di iniziare un percorso di crescita economica, come è scritto più volte nel documento di programma, basato proprio sull'economia circolare e sulla tecnologia.

È indubitabile che un programma così ambizioso dal punto di vista ambientale, e che meriterebbe in futuro analisi più approfondite, mostra chiaramente l'impronta dei Verdi, che si possono ritenere soddisfatti di essere chiamati a gestire una Germania che si incammina verso un futuro sostenibile. Certo, dovranno rinunciare a qualche "cavallo di battaglia", come è già successo quando il loro leader storico Fischer, entrato a fare parte del gabinetto Schröder, mise da parte alcuni punti programmatici come l'uscita dalla Nato e il pacifismo a tutti i costi.

Oggi, per dare un nome alle cose, si tratta di accettare la presenza del gas naturale come fonte per la transizione energetica e di rivedere l'ipotesi di introdurre una tassa di 60 euro per tonnellata di CO2 prodotta, cosa che metterebbe in seria agitazione il Mittelstand, il potente sistema delle piccole e medie imprese tedesche.

Ancora una volta prevale la vocazione al sincretismo di cui si parlava in precedenza: idealisti sì, ma pragmatici. Per questo non dovrebbero esserci sorprese nell'ultimo passaggio prima del giuramento di Scholz come non cancelliere tedesco, che è previsto nella settimana che inizia il 6 dicembre: ogni accordo di coalizione va sottoposto all'approvazione delle basi dei partiti.

IL SOSTEGNO ALLA TRANSIZIONE

L'ultima annotazione riguarda l'inevitabile aria di continuità che si respira tra questo governo e il precedente: Frau Angela, anche se il suo partito ha perso le elezioni, ha comunque consegnato il comando a un proprio fedelissimo, che porterà avanti le politiche iniziate negli ultimi anni, a cominciare da quelle di respiro europeo. Il sostegno finanziario alla transizione ecologica, nel solco della politica del duo Merkel-Scholz, sarà assicurato perché soddisfa i grandi junker industriali, la Mittelstand e i sindacati, anch'essi sempre disponibili a muoversi nel solco, appunto, del "sincretismo tedesco".

Francia schierata

Le Maire: «Il debito va ridotto, ma solo progressivamente»

«Il debito va ridotto, ma solo progressivamente in modo che gli Stati possano sostenere le transizioni ecologica e tecnologica delle economie». Lo ha ribadito il ministro delle finanze francesi Bruno Le Maire. «Abbiamo imparato la lezione della crisi finanziaria quando i deficit vennero ridotti troppo presto, non seguiremo quell'errore», ha aggiunto Le Maire indicando che occorre mobilitare tutte le risorse necessarie per sostenere gli investimenti. Il ministro ha ribadito che nella tassonomia Ue sugli investimenti pro-clima deve essere incluso il nucleare. Intanto va registrato che la fiducia economica dell'Eurozona si è



Il ministro Bruno Le Maire

indebolita al minimo di sei mesi a novembre, in gran parte a causa del deterioramento del sentimento dei consumatori. Come hanno mostrato lunedì i risultati del sondaggio della Commissione europea. L'indice

del sentimento economico è sceso a 117,5 a novembre, in linea con le aspettative, da 118,6 nel mese precedente. È stato il punteggio più basso da maggio. La debolezza della fiducia generale è stata guidata da un marcato calo di quella dei consumatori, mentre il sentiment è rimasto grosso modo invariato nell'industria e nei servizi ed è migliorato nel commercio al dettaglio e nelle costruzioni. L'indicatore del sentiment industriale è arrivato a 14,1, in leggero calo rispetto al 14,2 di ottobre. Il livello atteso era 13,9. Allo stesso tempo, l'indice di fiducia dei servizi è salito a 18,4 dal 18 secco di un mese fa.